

μῆκος καὶ τῷ προκαταλαμβάνεσθαι τοὺς εὐκαίρους  
τόπους καθίκετο τῆς ἐπιβολῆς καὶ πέρας ἐκβάλων  
7 τοὺς Μεγαλοπολίτας κατέσχε τὴν πόλιν. γενόμενος  
ἐργρατῆς οὕτως ἀντὴν πικρῶς διέφθειρεν καὶ  
δυσμενῶς ὥστε μὴδ' ἐλπίσαι μηδένα διότι δύναιτ'  
8 ἂν συνοικισθῆναι πάλιν. τοῦτο δὲ ποιῆσαι μοι  
μόνοις Μεγαλοπολίταις καὶ Στυμφαλίοις μηδέποτε  
δυναθῆναι μὴθ' ἀφειστήν καὶ κοινῶν τῶν ἰδίων  
9 ἐπιπέδων μὴτε προδότην κατασκευασάσθαι. τὸ μὲν  
γὰρ Κλειτοφίων φιλελεύθερον καὶ γενναῖον εἶδη  
ἀνήρ κατ' ἴσχυριν διὰ τὴν ἑαυτοῦ κακίαν, Θείρακην  
ὄν εἰσότης ἐξαφρονῆται Κλειτόφιοι μὴ φῦναι παρὰ  
σφίσι, γενέσθαι δ' ὑποβολιμαῖον ἐξ Ὀρχομενοῦ τῶν  
ἐπιλόδων τινὸς στρατιωτῶν.

56 Ἐπεὶ δὲ τῶν κατὰ τοὺς αὐτοὺς καιροὺς Ἀρόφης  
γεγραφεῖτον παρ' ἐνόις ἐποδογῆς ἀξιοῦται Φιλάρου  
1 χος, ἐν πολλοῖς ἀντιδόξων καὶ τὰναντία γραφῶν  
2 αὐτῷ, κρησίμων ἂν εἴη, μάλλον δ' ἀναγκαῖον ἡμῖν  
Ἀράτῳ προφημιένους κατακολουθεῖν περὶ τῶν ἁλίων  
3 μεναίων, μὴ παραλείπειν ἕσκεπτον τοῦτο τὸ μίσην  
ἵνα μὴ τὸ ψεῦδος ἐν τοῖς συγγραμμάσιν ἰσχυρῶς  
4 μὲν οὖν ὁ συγγραφεὺς οὕτως πολλὰ παρ' ἄλλων τῶν  
πρωγματείαν εἰκῆ καὶ ὡς ἔτυχεν εἴφηκεν. πλὴν περὶ  
5 μὲν τῶν ἄλλων ἴσως οὐκ ἀναγκαῖον ἐπιτελεῖν κατὰ  
τὸ παρὸν οὐδ' ἐξακριβοῦν. ὅσα δὲ συνεπιπέδου  
τοῖς ὑφ' ἡμῶν γραφομένοις καιροῖς — τὰντα δ' ἴσται  
τὰ περὶ τὸν Κλειομενικὸν πόλεμον — ὑπέφ' ἐπιτελεῖν  
6 ἀναγκαῖον ἔστιν ἡμῖν διευκρινεῖν. ἔσται δὲ πρὸς  
7 τὸς ἀρκούντα τὰντα πρὸς τὸ καὶ τὴν ἄλλων ἀνάγκη  
προαίρεσιν καὶ δύναμιν ἐν τῇ πρωγματείᾳ κενεῖν  
8 θεῖν. βουλόμενος δὲ διασαφεῖν τὴν ἀμύνην τῶν  
Ἀντιγόνου καὶ Μακεδόνων, ἅμα δὲ τούτοις τῶν

per la consistenza dell'esercito e per essersi impadronito per  
primo dei punti favorevoli, riuscì nell'impresa e finalmente,  
cacciati i Megalopoliti, ne occupò la città. (7) Una volta che  
se ne fu impadronito, la distrusse con una crudeltà e un odio  
tali che nessuno sperò potesse mai essere rifondata. (8) Cre-  
do che lo abbia fatto perché, nelle varie circostanze in cui  
venne a trovarsi, solo presso i Megalopoliti e gli Stinfalei non  
riuscì mai a procurarsi né un partigiano, né qualcuno che fa-  
cesse causa comune con lui, né un traditore.<sup>6</sup> (9) Un solo uo-  
mo, invece, disonorò l'amore per la libertà e l'animo nobile  
dei Clitorii con la sua malvagità, Tearce: i Clitorii, come è na-  
turale, negano che egli sia nato nella loro città, e affermano  
che fosse il bastardo di uno dei soldati forestieri venuti da Or-  
comeno.<sup>7</sup>

56. Poiché, fra coloro che hanno scritto nella stessa epoca  
di Arato, da alcuni è stimato degno di approvazione Filarco,<sup>1</sup>  
che in molti punti è d'opinione contraria e scrive cose oppo-  
ste a lui, (2) può essere utile, o piuttosto necessario per noi,  
che abbiamo preferito seguire Arato a proposito delle vicen-  
de di Cleomene, non lasciare questa questione senza esami-  
narla, per non consentire che negli scritti storici la menzogna  
abbia lo stesso valore della verità. (3) In generale, dunque,  
questo storico nel corso dell'intera sua opera ha fatto molte  
affermazioni avventate e superficiali. (4) In ogni modo, sulle  
altre questioni forse non è necessario per il momento criticar-  
le, né parlarne dettagliatamente; è, invece, necessario che fac-  
ciamo un esame accurato di quanto coincide con l'epoca da  
noi descritta, cioè di quanto concerne la guerra cleomenica.  
(5) Ciò sarà pienamente sufficiente per comprendere anche  
l'orientamento e la qualità complessivi della sua opera. (6)  
Tearce, volendo illustrare la crudeltà di Antigono e dei Ma-  
cedoni, e allo stesso tempo quella di Arato e degli Achei, di-

ce che i Mantinesi, caduti nelle loro mani, incapparono in gravi sventure, e che la più antica e più grande delle città dell'Arcadia affrontò così grandi sciagure da imporsi all'attenzione di tutti i Greci e spingerli alle lacrime.<sup>2</sup> (7) Sforzandosi di muovere a pietà i lettori e spingerli alla compassione per gli eventi narrati, ricorre ad abbracci di donne, chiose scomposte e seni scoperti, e inoltre a lacrime e lamenti di uomini e donne condotti via alla rinfusa assieme ai figli e agli anziani genitori. (8) Fa così nell'intero corso della sua storia, cercando in ogni occasione, sempre, di porre davanti ai nostri occhi scene tremende. (9) Lasciamo, dunque, da parte quanto vi è di volgare e di effeminato nel suo atteggiamento, e passiamo a rassegna quanto è proprio, e insieme utile, della storia. (10) Ebbene, lo storico non deve, attraverso la storia, colpire i lettori raccontando cose favolose, né andare alla ricerca dei discorsi possibili<sup>3</sup> ed enumerare le conseguenze di determinati preposti, come i tragediografi, ma ricordare solo ed esclusivamente le cose fatte e dette nella realtà, anche se per caso fossero del tutto ordinarie. (11) Il fine della storia, infatti, non è lo stesso della tragedia, ma è opposto. Lì, infatti, bisogna, per mezzo dei discorsi più persuasivi, sconvolgere e affascinare sul momento gli ascoltatori, qui, invece, per mezzo di fatti e discorsi veritieri, istruire e persuadere per sempre chi desidera imparare, (12) poiché lì ha la precedenza ciò che è persuasivo, anche se è falso, per l'illusione degli spettatori, qui invece, ciò che è vero, a vantaggio di chi desidera imparare. (13) A parte questo, egli ci descrive la maggior parte delle peripezie, senza suggerire le cause e i modi degli avvenimenti, senza i quali non è possibile né provare pietà a ra-

Ἀφάτου καὶ τῶν Ἀγαιῶν, φησὶ τοὺς Μαντινεῖας γενόμενος ὑποχειροῖός τε μεγάλους περιπεσεῖν ἀτυχήμασι, καὶ τὴν Ἀρκადίαν τῆν ἀρχαιοτάτην καὶ μεγίστην πόλιν τῶν κατὰ τὴν Ἀρκάδιαν τῆλικαύταις παλαιαῖσι συμφοραῖς ὥστε πάντας εἰς ἐπίστασιν καὶ δάκρυα τοὺς Ἑλληνας ἀργεῖν. σπουδάξων δ' εἰς ἔλεον ἑκάστην εἰσεῖσθαι τοὺς ἀναγινώσκοντας καὶ συμπλαθεῖς ποιῆν τοὺς λεγομένους, εἰσέρπει περιπλοκάς γυναικῶν καὶ κόμας διεσφραγμένους καὶ μαστῶν ἐμβολάς, πρὸς δὲ τούτοις δάκρυα καὶ θρήνους ἀνορθῶν καὶ γυναικῶν ἀναμῆξ τέκνους καὶ γουεῦσι γηραιοῖς ἀπαγομένους ποιεῖ δὲ τοῦτο παρ' ὅλην τὴν ἱστορίαν, περιωμένους (ἐν) ἑκάστοις ἀεὶ πρὸ ὀφθαλμῶν τιθέναι τὰ δευρά, 9 τὸ μὲν οὖν ἀργενῆς καὶ γυναικῶδες οἰκεῖον ἅμα αὐτοῦ παρεῖσθαι, δεῖ τοιγαροῦν οὐκ ἐπιπλήρτερον τὸν συγγραφεῖα τερατευόμενον διὰ τὴν ἱστορίας τοὺς ἐντυγχάνοντας οὐδὲ τοὺς ἐνδεχομένους λόγους ζητεῖν καὶ τὰ παρεπόμενα τοὺς ὑποκειμένους ἐκφραθμεῖσθαι, καθάπερ οἱ τραγωδιογράφοι, τῶν δὲ προαχθέντων καὶ ὀρθέντων κατ' ἀνάγκην αὐτῶν μνημονεύειν πάμπαν, (κ)ἂν πᾶν μίσηται τυχάνωσιν ὄντα. τὸ γὰρ τέλος ἱστορίας καὶ τραγωδίας οὐ ταῦτόν, ἀλλὰ τὸ ὑναντίον. ἐκεῖ μὲν γὰρ δεῖ διὰ τῶν πιθανωτάτων λόγων ἐκπλήξαι καὶ ψυχὰς παραγῆσαι κατὰ τὸ παρὸν τοὺς ἀκούοντας, ἐνθάδε δὲ διὰ τῶν ἀληθινῶν ἔργων καὶ λόγων εἰς τὸ πάντα χρόνον διδάξαι καὶ πείσαι τοὺς φιλομαθεῖς 12 τας, ἐπειδὴ περ ἐν ἐκείνοις μὲν ἡγρεῖται τὸ πιθανόν, ἐν κἂν ἡ ψευδὸς, διὰ τὴν ἀπάτην τῶν θεωμένων, δεῖ δὲ τούτοις τὰ ληθῆς διὰ τὴν ὠφέλειαν τῶν φιλομαθῶν 13 θούτων. χωρὶς τε τούτων τὰς πλείστας ἡμῖν ἔσθαι γεῖται τῶν περιπετειῶν, οὐχ ὑποτιθεῖς αἰτίων καὶ τρόπων τοῖς γινομένοις, ὧν χωρὶς οὐτ' ἕστιν ἐπ-

gion veduta, né sdegnarsi nel modo dovuto per nulla di quanto accade. (14) Quale uomo, infatti, non considera terribile che delle persone libere vengano percosse? E tuttavia, se ciò lo subisce uno che muove offesa per primo, si giudica che lo abbia subito giustamente; se, poi, questa stessa cosa viene fatta allo scopo di correggere e insegnare, coloro che percuotono delle persone libere sono addirittura ritenuti degni di onore e di gratitudine. (15) E certamente mettere a morte dei concittadini è reputata un'empietà gravissima e degna delle pene più severe: eppure, evidentemente, chi mette a morte un ladro o un adultero resta impunito, e chi fa lo stesso a un tiranno o a un tiranno riceve da tutti onori e privilegi. (16) Così in ogni cosa l'opinione finale si fonda non su quello che viene compiuto, ma sulle cause e sulle intenzioni di chi agisce e sulle differenze fra loro.<sup>5</sup>

57. Ebbene, i Mantinesi, abbandonato il regime politico che li univa agli Achei, volontariamente misero se stessi e la patria nelle mani prima degli Etoli, poi di Cleomene.<sup>1</sup> (2) Es- si, che avevano seguito tale orientamento e condividevano la politica degli Spartani, nel quarto anno prima della venuta di Antigono furono presi con la forza dagli Achei, avendo Arato sorpreso proditoriamente la loro città. (3) In questa occasione i Mantinesi non solo non subirono alcunché di terribile per la colpa prima ricordata, ma, anzi, il fatto divenne celebre per la rapidità con cui entrambe le parti mutarono atteggiamento. (4) Non appena Arato occupò la città, infatti, subito ordinò ai suoi sottoposti che nessuno toccasse nulla di quello che non gli apparteneva, (5) e subito dopo, radunati i Mantinesi, li esortò a non temere e a restare padroni delle loro proprietà: sarebbero stati al sicuro, infatti, prendendo parte allo stato degli Achei. (6) Di fronte a una speranza che par-

λόγως οὐτ' ὀργίξασθαι καθηκόντως δυνατὸν ἐπὶ 14 οὐδενὶ τῶν συμβαινόντων. ἐπεὶ τίς ἀνδρώπων οὐ δεινὸν ἡγείται τύπεσθαι τοὺς ἔλευθέρων; ἀλλ' ὅμως, ἐὰν μὲν ἄφρων ἐδικῶν χειρῶν πάθῃ τῆς τοῦτο, δικάως κρίνεται πεπονθέναι· ἐὰν δ' ἐπὶ διορθώσει καὶ μαθήσει ταῦτο τοῦτο γίνηται, προσ- 15 ἐτι καὶ τιμῆς καὶ χάριτος οἱ τύπτοντες τοὺς ἔλευ- θέρους ἐξιοῦνται. καὶ μὴν τό γε τοὺς πολίτας ἀπο- κτεινῶναι μέγιστον ἀσέβημα τίθεται καὶ μεγίστων ἄξιον προστίμων· αἱτοὶ γε προφανῶς ὁ μὲν τὸν κλέπτην ἢ μοιχὸν ἀποκτείνεις ἐθῶς ἔστιν, ὁ δὲ τὸν προδότην ἢ τύραννον τιμῶν καὶ προεδρίας τυ- 16 χάνει παρὰ πᾶσιν. οὕτως ἐν παντὶ τὸ τέλος καίτι τῆς διαλήψεως ὑπέφ' οὕτων οὐκ ἐν τοῖς τέλουμί- νοις, ἀλλ' ἐν ταῖς αἰτίαις καὶ προαιρέσεσι τῶν πρα- τόντων καὶ ταῖς τούτων διαφοραῖς.

57 Μαντινεῖς τοίνυν τὸ μὲν πρῶτον ἐγκαταλίπον- 17 τες τὴν μετὰ τῶν Ἀχαιῶν πολιτείαν ἐθέλοντῶν Ἀ- 18 τολοῖς ἐνεχείρισαν αὐτοὺς καὶ τὴν πατρίδα, μετὰ 19 δὲ ταῦτα Κλεομένει. γεγονότες δ' ἐπὶ τῷ αὐτῷ 20 προαιρέσεως καὶ μετέχοντες τῆς Λακεδαιμονίων πολ- 21 λιτείας ἔπει τετέλιφ' ἄφρονον τῆς Ἀντιγόνοιο πο- 22 ρουσίας ἐλλώσθη κατὰ κράτος ὑπὸ τῶν Ἀχαιῶν, 23 Ἀράτου προξικλοπήσαντος αὐτῶν τὴν πόλιν. ἐν φ' 24 καιρῷ τοσοῦτον ἀπέσχον τοῦ παθεῖν τι δεινὸν διὰ 25 τὴν προειρημένην ἰμαρτίαν ὡς καὶ περιβόητον σιν- 26 ἐβη γενέσθαι τὸ πρῶτον διὰ τὴν οὐδύτητα τῆς κατὰ 27 τὴν προαιρέσειν ἀμφοτέρων μεταβολῆς. ἅμα γὰρ τῷ 28 κατασχέειν τὴν πόλιν Ἀρατος παραντίκα μὲν τῷ 29 ὑφ' αὐτὸν ταπτομένους παρήγγελλε μηδένα μηδενὸς 30 ἄπτεσθαι τῶν ἀλλοτρίων, ἐξῆς δὲ τούτοις τοὺς Μαν- 31 τινέας συναθροίσας παρεκάλεσε θαρραλεῖν καὶ μένειν 32 ἐπὶ τῶν ἰδίων· ὑπέσχετο γὰρ αὐτοῖς τὴν ἀσφάλειαν 33 6 πολιτενομένους μετὰ τῶν Ἀχαιῶν. τοῖς δὲ Μαντι-